

«Il parere dei sindaci cambiato per le pressioni in Campidoglio» L'ipotesi che inguaia la giunta

IL RETROSCENA

ROMA Tentata concussione. Tradotto: pressioni da parte del Comune sui vertici della municipalizzata dei rifiuti, che hanno avuto come risultato la bocciatura del bilancio 2017. È questo il reato ipotizzato dalla procura di Roma nell'inchiesta sulla mancata approvazione del consuntivo di Ama da parte dell'amministrazione Raggi. Oggetto del contendere: 18 milioni iscritti come credito da Ama nei confronti di Roma Capitale per i servizi cimiteriali. E si prospetta uno scenario esplosivo, che preoccupa anche i vertici del Movimento 5 Stelle. Anche perché all'orizzonte si potrebbe preannunciare pure l'ipotesi di abuso d'ufficio. In particolare, l'attenzione del procuratore aggiunto Paolo Ielo e della pm Luigia Spinelli si sarebbe soffermata sul cambiamento di un parere che rappresenta il vero punto delicato di questa storia che ha paralizzato per undici mesi l'azienda dei rifiuti di Roma: il 27 marzo il consiglio di amministrazione di Ama, presieduto dal presidente Lorenzo Bagnacani, approva un bilancio con un lieve attivo. Favorevole il parere del collegio sindacale, presieduto da Mauro Lonardo (già ascoltato in procura), commercialista di provata esperienza con un incarico simile, ad esempio, anche in Mediaset. Serve il passaggio nell'assemblea dei soci. Poiché l'unico

socio di Ama è Roma Capitale, si aspetta il via libera della giunta, ma l'assessore Gianni Lemmetti, si mette di traverso, contesta un credito di 18 milioni di euro di Ama nei confronti di Roma Capitale, iscritto a bilancio. Passano i mesi, le assemblee vanno deserte, l'azienda è alla paralisi, fino a quando prima il Cda sembra trovare un accordo di massima con Roma Capitale e inserisce quel credito in un fondo ad hoc. Tutto risolto? No. Il collegio sindacale il 29 dicembre cambia il parere che diventa negativo.

IL SVOLTA

E l'8 febbraio la giunta, citando quel parere, boccia il bilancio. Terremoto: l'assessore all'Ambiente, Piuuccia Montanari, si dimette, Bagnacani diffonde una nota legale secondo cui il collegio sindacale era scaduto. Successivamente sia la Montanari, sia Bagnacani vengono ascoltati in procura, come persone informate dei fatti. La Montanari, in un'intervista al Messaggero, ha spiegato che teme che l'obiettivo fosse portare Ama al concordato. Bagnacani aveva già presentato un esposto, ma in realtà l'inchiesta sarebbe partita prima. Ora, gli inquirenti vogliono capire perché il collegio sindacale abbia cambiato opinione. Un'agenzia di stampa raccontò, qualche giorno prima della firma del nuovo parere negativo sul bilancio, che Mauro Lonardo e Fran-

co Giampaolotti (direttore generale di Roma Capitale e uomo di fiducia della Raggi) erano stati visti prendere un caffè insieme. Lonardo respinge ogni illazione: «Erano cambiate le condizioni. Sono serenissimo, perché siamo stati molto dettagliati nel motivare il nuovo parere». Ma la procura indaga per concussione e sta cercando di comprendere se il cambiamento del parere sia stato originato da pressioni sullo stesso Lonardo da parte del Campidoglio. E in questo contesto anche la nomina decisa ieri dalla Raggi di Lonardo presidente pro tempore, potrebbe essere oggetto di valutazione. Nella sede di Ama, l'altro giorno, la Guardia di finanza ha acquisito molti documenti. Resta da capire se 18 milioni oggetto del contenzioso - calcolati nel bilancio dal 2014 e ora tolti - fossero effettivamente dovuti. Bagnacani (che ha dalla sua il sostegno di Beppe Grillo, che aveva anche approvato la decisione di Piuuccia Montanari di dimettersi) da mesi si sta invece muovendo con estrema prudenza, tanto che nell'ultima riunione del Cda si era presentato con un notaio.

Mic.All.
M.Ev.

SOTTO LALENTE
DEGLI INQUIRENTI
UN INCONTRO TRA
IL DG DEL COMUNE
E IL CAPO DEL
COLLEGIO SINDACALE

L'EX ASSESSORE
MONTANARI AVEVA
LANCIATO UN ALLARME:
«QUALCUNO VUOLE
PORTARE L'AZIENDA
AL CONCORDATO»

Un pattatore dell'Ama
in azione in Centro a Roma



Peso: 22%